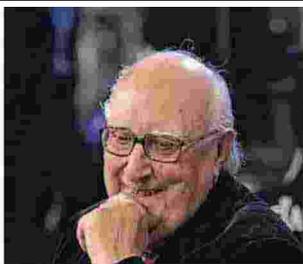


IL PERSONAGGIO

Novant'anni e cento libri auguri Camilleri



Andrea Camilleri

SALVATORE FERLITA

«Ci sono adolescenze – ha scritto Alda Merini – che si innescano a novanta anni»: Andrea Camilleri, que-

sto giovanissimo vecchio che ha messo in subbuglio il panorama letterario italiano, ne è la prova lampante. Raggiunto trionfalmente il traguardo del nono decennio di vita, caustico

e reattivo come non mai, il padre del commissario Montalbano è a oggi, nel nostro bel paese, lo scrittore più prolifico, letto e tradotto, perennemente in vetta alle classifiche di vendita.

Basta dare un'occhiata ai numeri per avere conferma del fatto che Andrea Camilleri è un conglomerato di primati. Il successo gli piomba addosso a settant'anni suonati.

A PAGINA XII

L'ANALISI

La sua lingua e l'impegno civile

TULLIO DE MAURO

Confortato da un estremo parere del padre che lo invita a raccontare storie come ha fatto parlando a lui, Camilleri decide di non narrare più per interposte persone come nella lunga esperienza teatrale, ma di narrare in proprio.

A PAGINA XIII

Il personaggio

Sessanta milioni di copie vendute in 33 paesi di tutto il mondo dall'esordio avvenuto nel 1984 con "La forma dell'acqua"

Imagnifici novant'anni di Camilleri

Il compleanno dello scrittore una festa lunga cento libri

un'occhiata al censimento delle copie vendute da Camilleri in Italia e nel mondo.

Sulla base dei dati forniti dalla casa editrice Sellerio per i cui tipi hanno visto la luce in tutto 48 titoli (a partire dal 1984, quando uscì "La strage dimenticata", uno dei gioielli dell'autore, arricchito da un risvolto allora vergato dal grande Leonardo Sciascia), sono trenta milioni le copie vendute in Italia (compreso le copie del bookclub e degli allegati ai quotidiani).

Un numero stratosferico, quasi senza precedenti, che mette le vertigini, se si guarda un po' in giro rilevando le cifre stitiche alle quali sono avvezzi in genere gli scrittori italiani. Il gioco si fa ancora più duro se si tiene in considerazione il successo planetario di Camilleri: le copie infatti quasi raddoppiano, raggiungendo quota sessanta milioni; l'autore del "Birraio di Preston" infatti è stato tradotto in trentadue lingue (tra le quali l'arabo, il cinese, lo Swahili) e pubblicato in 33 Paesi.

SALVATORE FERLITA

«Ci sono adolescenze – ha scritto Alda Merini – che si innescano a novanta anni»: Andrea Camilleri, questo giovanissimo vecchio che ha messo in subbuglio il panorama letterario italiano, ne è la prova lampante. Raggiunto trionfalmente il traguardo del nono decennio di vita, caustico e reattivo come non mai, il padre del commissario Montalbano è a oggi, nel nostro bel paese, lo scrittore più prolifico, letto e tradotto, perennemente in vetta alle classifiche di vendita. Basta dare un'oc-

chiata ai numeri per avere conferma del fatto che Andrea Camilleri è un conglomerato di primati.

Il successo gli piomba addosso a settant'anni suonati (nel corso dei quali aveva collezionato rifiuti e insuccessi editoriali), grazie al romanzo "La forma dell'acqua" (Sellerio, 1984). Cento (o quasi) i libri pubblicati (tutti quanti puntualmente censiti nel sito del Camilleri fans club, www.vigata.org): il precedente da richiamare alla memoria è il grande Georges Simenon, anch'egli romanziere bifronte: da un lato la saga del com-

missario Maigret, manna da far calare miracolosamente sui lettori; dall'altro, i romanzi più inquietanti e sorprendenti.

Su un doppio binario si muove pure lo scrittore empedoclinico, elargendo agli appassionati le inchieste condotte dal suo amatissimo antieroe nello scoppettante commissariato di Vigàta; concedendosi però anche il lusso di romanzi spesso sperimentali, a volte sorprendenti come la trilogia fantastica edita sempre da Sellerio.

Si dice che novanta fa spavento: provate infatti a dare

Per dirne una: in Spagna Catala e Fazio parlano quattro lingue, cioè lo spagnolo, il castigliano, il galiziano e il basco.

Se poi si allineano a questi dati quelli che provengono ad esempio dalla seconda casa editrice di Camilleri (autore poligamo per naturale propensione), ossia Mondadori, il capogiro è assicurato: quasi trenta titoli pubblicati, e un altro

grappolo di milioni di libri venduti e tradotti. Per l'editore milanese, oltretutto, il nostro inesauribile novantenne ha pure dato forma a una sorta di epopea borghese, dal "Tailleur grigio" sino a "La relazione", mettendo rigorosamente a dieta la sua pronuncia: allontanandosi dalla sua Vigàta, voltando le spalle a Montelusa, l'autore ha sorprendentemente rastremato il suo stile, assumendo come propria quella "koiné" della borghesia additata da Pasolini nelle sue geniali escursioni linguistiche. Ne è venuto fuori, alla fine, un italiano regolare, privo di sbavature, costruito quasi interamente sui dialoghi: impressiona non poco questo caso di scrittore schizofrenico che però perfettamente funziona. Per non dire di Rizzoli, Skira, Chiarelettere, e di traverso pure Bompiani e Donzelli...

Ma non è finita qui: nel 1999 Salvo Montalbano esordisce in tv, interpretato da un Luca Zingaretti letteralmente in stato di grazia: è la consacrazione definitiva. Un successo che ha assunto via via le dimensioni di un fenomeno mondiale: in questi anni, il

Montalbano televisivo è stato venduto negli Stati Uniti, in Canada, in tutta l'America Latina, in Australia, Francia, Spagna, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Svezia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, in Ungheria, Slovacchia, Ex Jugoslavia, Albania, Georgia, Bulgaria, Germania, Inghilterra, Galles, Scozia, Romania e persino in Iran. Già lo scorso anno lo sceneggiato veleggiava verso il miliardo di telespettatori in totale nel pianeta.

Sarà vera gloria?, viene da chiedersi a questo punto citando il vecchio Manzoni. Certo, un fenomeno letterario di tal fatta ha qualcosa di unico e di inimitabile: le ragioni forse andrebbero cercate anche tra le

pieghe della straordinaria formazione di Camilleri, che è stato anche sceneggiatore, regista, autore teatrale e televisivo, docente di regia presso l'accademia Silvio D'Amico, giovane poeta laureato da grandi critici e illustri colleghi, raffinato saggista.

Ne viene fuori una sorta di monstrem, festeggiato da Sellerio in occasione dei suoi novant'anni con una serie di iniziative editoriali: due e-book, un cofanetto e un libro. Tratta

si di "I romanzi di Vigàta e altro ancora" (ventitré scritti tra romanzi e altre pagine) e "Le indagini di Montalbano" (ventitré romanzi e una raccolta di racconti con al centro il commissario più famoso in Italia), che saranno in vendita solo per quattro giorni, sino al 6 settembre, data del genetliaco dell'autore.

Di un'antologia da titolo "I sogni di Andrea Camilleri", che allinea brani nei quali l'autore descrive i sogni dei suoi personaggi, in un cofanetto in edizione numerata che contiene anche quarantotto cartoline con le copertine dei suoi libri editi dalla casa editrice palermitana: sarà disponibile in libreria dal 7 settembre.

Non mancherà un volume celebrativo, a cura di Salvatore Silvano Nigro (l'estensore ufficiale delle alette Sellerio e uno dei suoi massimi chiosatori), con una serie di saggi nei quali si affronta tra l'altro la poetica di Camilleri, questione della lingua, il rapporto con i luoghi isolani, firmati da critici e intellettuali quali Giovanni De Luna, Tullio De Mauro, Vittorio Spinazzola e altri ancora.

Si vocifera tra l'altro che in autunno inoltrato vedrà la luce, sempre per i tipi di Sellerio, il terzo volume delle "Storie di Vigàta". Dal canto suo, Rizzoli manda in libreria una nuova edizione del racconto "La targa", ambientato nella Vigàta del 1940.

Insomma, stiamo per assistere a un vero e proprio spettacolo pirotecnico quasi senza precedenti almeno nella storia dell'editoria italiana. Viene alla mente, proprio a questo proposito, il Michele Pantaleone del saggio "Mafia e politica" (Einaudi 1962), riguardo alla chiosa che egli forniva dell'espressione tipica "pezzo da novanta": "il più grosso petardo di ferro, alto

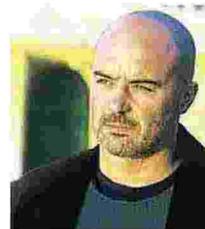
26 cm, che veniva sparato nelle feste a conclusione dei giochi di fuochi e degli spari dei mortaretti". Auguri, maestro Camilleri.

GRUPPO EDITORIALE RIZZOLI

La sua "creatura" Salvo Montalbano veleggia verso il miliardo di telespettatori

È stato tradotto in trentadue lingue tra le quali l'arabo il cinese e lo Swahili

IL VOLTO



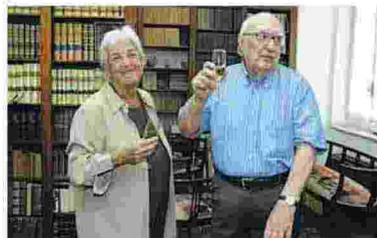
IL COMMISSARIO TV
Luca Zingaretti volto televisivo di Salvo Montalbano

L'ATTORE



CON LUCA ZINGARETTI
Camilleri e il suo "figlio" che spopola in televisione: Salvo Montalbano

L'EDITRICE



CON ELVIRA GIORGIANNI
È stata la scopritrice, quando l'autore era già settantenne

L'EREDE



CON ANTONIO SELLERIO
Il figlio di Elvira ha raccolto i frutti della scommessa: 48 titoli in catalogo

La lingua liberatoria che dà voce all'impegno civile

Lo sdegno manifestato con "Poesie incivili" e prese di posizione appare anche in parole e atteggiamenti di Montalbano

TULLIO DE MAURO

In occasione dei 90 anni di Camilleri l'editore Sellerio pubblica il volume "Gran teatro Camilleri", a cura di Salvatore Silvano Nigro. Pubblichiamo la parte conclusiva dell'intervento di Tullio De Mauro, "L'«accipe» e il colibri: linguaggio ed ethos di Andrea Camilleri".

Confortato da un estremo parere del padre che lo invita a raccontare storie come ha fatto parlando a lui, Camilleri decide di non narrare più per interposte persone come nella lunga esperienza teatrale, ma di narrare in proprio. La radice identitaria gli dà la linfa per nutrire i fatti narrati e dispiegare l'intero potenziale delle esperienze espressive cumulate negli anni. Nel narrare può abbandonarsi alla gioia del racconto, alla goethiana *Lust zu fabulieren*, una parte importante di quella gioia di vivere, del cibo, dell'amore, dello splendore dei luoghi che il suo protagonista, Montalbano, oppone alle molte lacrime delle cose in cui ha scelto di vivere e combattere. La gioia di narrare è, a me pare, la forza del narratore ed è ciò che lettrici e lettori sentono e godono nelle pagine. Frutto di fatiche e ripensamenti, infine Camilleri si diverte, è felice nel donarcele. È una gioia che almeno in parte se non può annullare tuttavia aiuta a tollerare il senso acuto della drammaticità della condizione umana che Malraux, come lui ama ricordare, gli aveva fatto scoprire «in una notte» dei lontani anni di guerra riorientando radicalmente la sua etica e la sua coscienza civile e politica. Dalla gioia di narrare viene tenuto a bada anche il malor civile, il senso altrettanto acuto dei guasti profondi che il risalire della «linea della palma», della corruttela mafiosa, ha portato in Italia e, oggi vediamo, oltre. Lo sdegno civile Camilleri ha dovuto più volte manifestarlo in questi anni con le sue "Poesie incivili" e le sue prese di posizione, e del resto esso appare anche in parole e atteggiamenti di Montalbano. La prosa di Camilleri è davvero un racconto nel senso primo di racconto orale. È lo spartito scritto di una narrazione parlata che si offre agli occhi per tornare a risuonare con la voce narrante nella nostra mente. Discutere se il *prius* è l'impianto dialettale o l'italiano porta fuori strada. Il *prius* è il ritmo del racconto e delle sue singole fasi e frasi, un ritmo tipico che Camilleri raggiunge sfruttando tutta la potenzialità espressiva datagli dalla sua capacità di escursione tra livelli e tradizioni linguistiche diversi, tra il sempre più vario italiano d'oggi e le diverse realtà dialettali che pigmentano la sua prosa. Come ci si può aspettare per quanto s'è fin qui detto, e come è spontaneo, na-

turale, per un siciliano colto, e perciò non solo esperto del variare dell'italiano, ma anche ben memore dei dialetti nativi esperiti nella loro varietà e delle parole dialettali salde come sassi nel loro significare e risuonare, il dialetto appare in varia funzione e forma. Dei dialettalismi sono stati redatti inventari, un vero dizionario di centinaia di parole fu redatto nel 2001 da Mario Genco (i fans di Camilleri lo hanno riprodotto in rete).

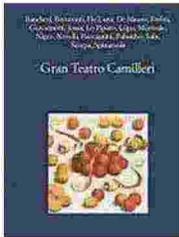
Non ci fermeremo qui sui singoli elementi se non per avvertire che a volte alcuni osservatori sono troppo generosi nell'ascrivere al dialetto siciliano espressioni che circolano in molti altri dialetti centro-meridionali e nel comune italiano colloquiale come per esempio farsi pigliare dai turchi, alla sanfasò, papale papale. Di più è interessante osservare la specificità funzionale del ricorso a parole dialettali: parole girgentane appaiono nel parlato di personaggi come *Tanu 'u Greco* o mafiosi, parole più genericamente siciliane appaiono nei passaggi che riportano lo *stream of consciousness* di Montalbano, in battute di mafiosi e di poliziotti che tendono tuttavia all'italiano.

Ma in generale il pigmento della parola dialettale serve a colorare l'intera pagina, a richiamarla e richiamare chi legge alla prosodia dell'italiano di Sicilia, a un italiano nella cui ricchezza sonora risuona il controcanto prezioso della dialettalità siciliana. Non si può ignorare l'impegno civile esplicito, aguzzo e combattivo di Andrea Camilleri e il contributo che è venuto dando a parecchie battaglie democratiche. Ma forse la rilevanza civile maggiore è nel suo linguaggio e nella sua capacità di narrare, nel gioco dei personaggi che ha saputo creare. Non si deve sottovalutare il significato non solo letterario e artistico, ma appunto civile che ha l'efficacia linguistica liberatoria del suo raccontare. Il mostro mitico di cui gli raccontava Minicu nelle storie di Giufà, il mostro con due teste che parlavano due lingue diverse e così non capiva se stesso e dava di matto e distruggeva e uccideva, con Camilleri ha imparato a parlare uno stesso linguaggio svariando dall'uno all'altro polo linguistico e, delectando, ora fa sentire a noi tutti che questa unità è possibile. Così i racconti di Montalbano sono una preziosa «goccia di rugiada» tra incendi minacciosi. Una volta all'Auditorium di Roma Camilleri ha scosso il pubblico raccontando questa storia: Una foresta va a fuoco e tutti gli animali fuggono via, lontano dalle fiamme. Anche il leone che, di quella foresta, è il re. Mentre scappa si accorge che un colibri, contrariamente a tutti gli altri animali, vola verso la foresta in fiamme. «Che fai, pazzo, non vedi che va tutto a fuoco?» gli urla il leone e il colibri gli risponde: «Appunto, ho

una goccia di rugiada sul petto e la sto portando per cercare di spegnere l'incendio!»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sua gioia nel narrare almeno in parte aiuta a tollerare il senso acuto della drammaticità della condizione umana



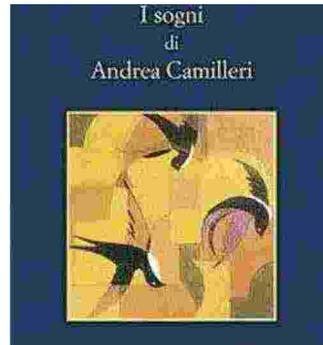
IL SAGGIO
A sinistra, "Gran teatro Camilleri": volume di scritti critici tra cui quello di Tullio De Mauro (foto sotto)

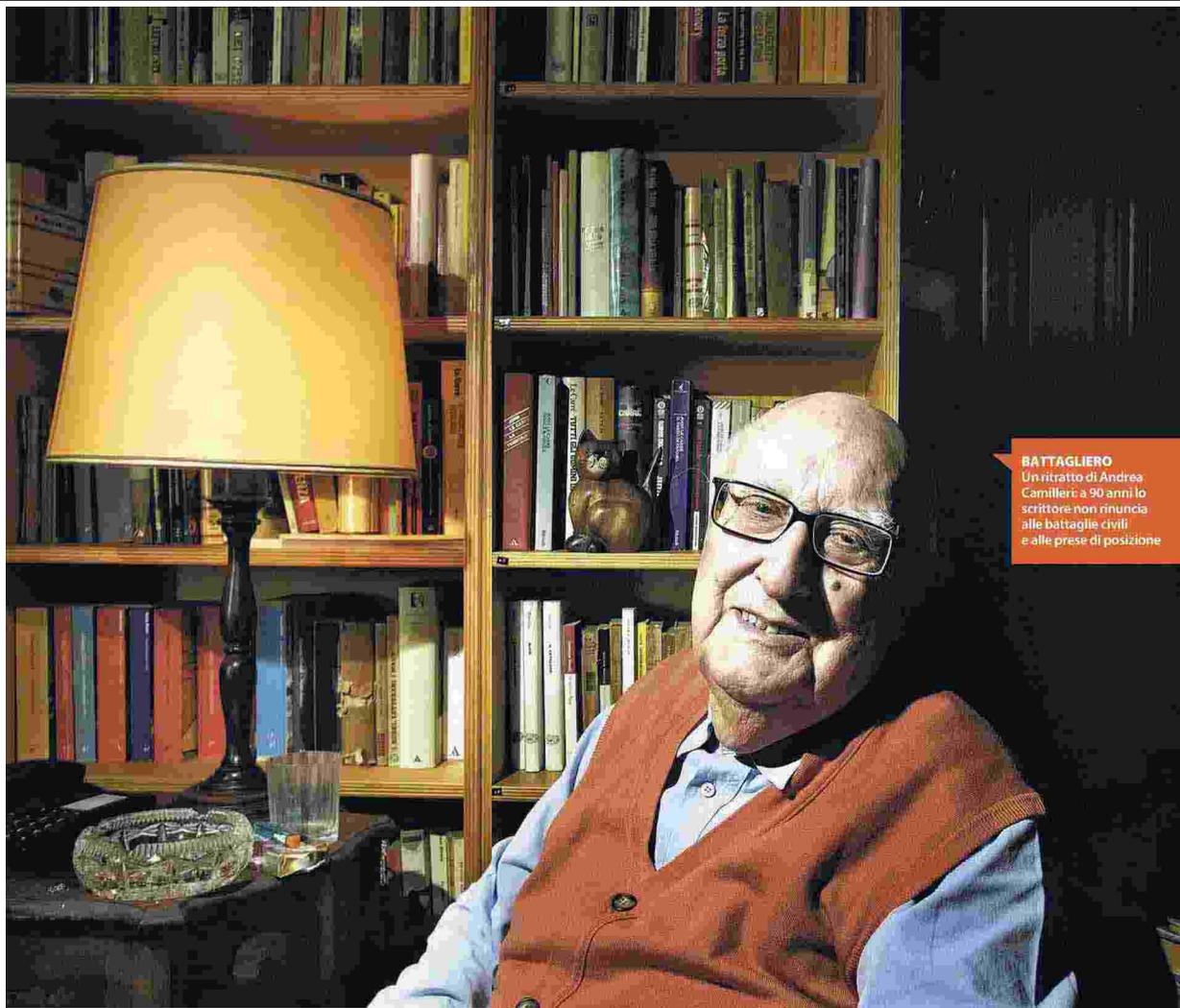


IL COFANETTO CELEBRATIVO UN VOLUME SUI SOGNI E 48 CARTOLINE

Un cofanetto realizzato in occasione dei 90 anni di Andrea Camilleri che oltre al volume "I sogni di Andrea Camilleri" contiene 48 cartoline con le copertine dei suoi libri Sellerio. Il cofanetto, che esce insieme alle raccolte complete dei romanzi, raccoglie un'antologia dei sogni narrati

nei romanzi e nei racconti di Andrea Camilleri insieme alle quarantotto cartoline con le copertine dei suoi libri Sellerio «A lui, come figura di riferimento e come amico — scrive l'editore Sellerio — lo dedica la casa editrice in cui è nato e vive il commissario Montalbano, festeggiandolo e dicendogli il grazie più forte e sentito per tutto».





BATTAGLIERO
Un ritratto di Andrea Camilleri: a 90 anni lo scrittore non rinuncia alle battaglie civili e alle prese di posizione